**Novena di Pentecoste 2021. Nono giorno: sabato 22 maggio.**

**Manda il Consolatore, Spirito di santità, Spirito dell’amore.**

*Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. (Rom. 8, 22-27)*

Siamo giunti al termine dei nove giorni di preparazione alla Pentecoste. Almeno una cosa è chiara ai nostri occhi: lo Spirito rende vero e possibile tutto quello che è scritto nella Parola sul Padre e su Gesù e attualizza per tutti i secoli dei secoli la memoria che Gesù ha lasciato affinché la Sposa possa, pur con tutti i nostri limiti, essergli fedele sino alla fine.

Noi percorriamo una infinitesima parte della Storia dello Spirito sul nostro piccolo atomo che è la terra. Senza di lui non esiste la possibilità di una lettura cristiana della Bibbia, non esiste la possibilità di fare realmente memoria di Gesù e non possiamo neppure immaginare di chiamare Dio con il nome di Padre.

Questo ora lo sappiamo. Ma c’è subito da aggiungere una cosa: nulla di tutto ciò è frutto di ciò che facciamo noi, cioè lo Spirito è Grazia e dunque tutto il cristianesimo è Grazia. Certamente noi possiamo accogliere o rifiutare il dono. In realtà anche accoglierlo non può avvenire senza l’aiuto dello Spirito. La nostra libertà, potente ma finita, può rifiutare lo Spirito e ciò vanifica la possibilità di una vera vita umana: è il peccato contro lo Spirito santo, quello che non sarà perdonato

In una parola tutto ciò è definito come ‘vita soprannaturale’; questa vita soprannaturale è il destino normale che aspetta tutti gli esseri umani ed anche l’intera Creazione.

Oggi la Sposa si raccoglie in preghiera e invoca il Padre e Gesù perché effondano lo Spirito e si rinnovi il miracolo della Pentecoste. Per questo ci raccogliamo in preghiera e aspettiamo.

Ricordiamo tre aspetti dell’azione dello Spirito di cui abbiamo una grande sete.

* Lo Spirito è chiamato ‘Consolatore’: ci consola perché tiene vivo il desiderio di Gesù. S.Agostino dice bene: ‘E’ verace colui che ha promesso e noi ci rallegriamo nella speranza, anche se, non possedendo ancora ciò che desideriamo, il nostro desiderio appare come un gemito’. E sono proprio i ‘gemiti inesprimibili’ dello Spirito di cui parla S.Paolo quelli che ci permettono di vivere la comunione con il Padre e con Gesù nell’attesa della sua venuta.
* Spirito di santità. Lo Spirito è chiamato santo perché santifica tutto quello che sfiora con la sua potente energia. Allora è per lui che tutti i battezzati sono santi e non per le loro opere buone. Le opere buone sono il frutto dell’essere santificati e non la condizione o il premio per esserlo.
* Lo Spirito, legame eterno tra il Padre e il Figlio, tiene insieme anche l’opera del Padre, cioè la creazione ed anche la nostra umanità, facendo in modo che anche dalle nostre debolezze e dal nostro egocentrismo, origine di tutte le malattie della libertà (peccati), possa sempre fra capolino il desiderio di costruire legami di amore. Dove c’è un amore libero che costruisce legami buoni, lì c’è il fuoco dello Spirito santo.